

Il Mattino 2 Settembre 2005

Ischia, sigilli alla villa del boss Armento capo del contrabbando

È finita sotto sequestro la villa-bunker utilizzata dal boss Ciro Armento durante i suoi quattro anni di latitanza a Casamicciola Terme. Tre lussuosi appartamenti, uno per piano, con terreno di 2100 metri quadri. La struttura, che ha un valore stimato di oltre due milioni di euro, è stata presa in consegna nella mattinata di ieri dai carabinieri, in esecuzione dell'ordinanza emessa dall'ufficio Gip del Tribunale di Napoli.

Le indagini sul clan Misso-Pirozzi hanno infatti permesso di accertare che l'immobile era stato acquistato a suo tempo da un prestanome, riconducibile al noto camorrista. Sotto sequestro sono finite anche le due autovetture - una Toyota Yaris e una Fiat 600 - all'epoca utilizzate da Armento durante i suoi rari spostamenti clandestini sull'isola. La villa di via Spezierie, dove Armento trovò rifugio dal gennaio 1997 fino al momento del suo arresto; nel maggio del 2001, è dunque l'ultimo dei beni acquistati dal boss sull'isola a essere stato sottoposto a sequestro. Appartamenti e case delle vacanze intestati ai familiari di Armento, fra cui quelle del fratello Michele, del cognato Michele Santoro, e della nipote Concetta Armento, erano già stati sequestrati a Ischia Porto: in via Ulisse, in via Champault e alla spiaggia dei Pescatori.

Presunto mandante dell'omicidio di Luigi Vastarella e quindi della strage del “Venerdì Santo» al quartiere Sanità, venne condannato in contumacia all'ergastolo. Armento risultava, fino a pochi anni fa, al vertice del traffico internazionale di sigarette. Albania, Macedonia e Grecia, questi i paesi dell'area balcanica dai quali «Ciruzzo» (questo il suo soprannome) riusciva con la sua radicata organizzazione ad introdurre nel nostro paese le sigarette di contrabbando.

Nei suoi confronti c'erano tre ordini di arresto emessi dalle procure di Napoli e Bari. I carabinieri lo scovarono all'interno della Fiat 600, mentre in compagnia di una persona del luogo, si stava recando a Lacco Ameno. A portare i carabinieri sulle sue tracce fu, inconsapevolmente, la moglie; anche lei da tempo si era trasferita sull'isola.

Massimo Zivelli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS